

## **Con Andrea di Betsaida riscopriamo i valori dell’umiltà e dell’ascolto profondo.**

VI Lettera pastorale in onore di S. Andrea Apostolo, Titolare e Patrono principale di Jelsi (CB)

Cari amici, è bello, anno dopo anno, approfondire la Parola di Dio e riflettere con voi sulla vita e le virtù del nostro amato Patrono S. Andrea, per sentirlo vicino a noi, presente con la forza della testimonianza e la luce della sua fede nell’oggi della nostra storia. Permettetemi di sintetizzare il tutto, meditando sulle **due virtù basilari dell’umiltà e dell’ascolto** profondo affinché diventino dimensioni fondamentali della nostra persona. Umiltà non come qualità innata ma come conquista faticosa, passo dopo passo, giorno dopo giorno, come insegna questa breve storia.

*Un nonno teneva per mano il nipotino e indicava i poderosi alberi del viale. Raccontava che niente è più bello di un albero. Guarda, guarda gli alberi come lavorano! Ma che cosa fanno nonno? Tengono la terra attaccata al cielo! Ed è una cosa molto difficile. Osserva questo tronco rugoso. E’ come una grossa corda. Ci sono anche dei nodi. Alle due estremità i fili della corda si dividono e si allargano per attaccare terra e cielo. Li chiamiamo rami in alto e radici in basso. Sono la stessa cosa. Le radici si aprono la strada nel terreno e allo stesso modo i rami si aprono una strada nel cielo. In entrambi i casi è un duro lavoro! Ma, nonno, è più difficile penetrare nel terreno che nel cielo! E no, bimbo mio. Se fosse così, i rami sarebbero bei dritti. Guarda invece come sono contorti e deformati dallo sforzo. Cercano e faticano. Fanno tentativi tormentosi più delle radici. Ma chi è che fa fare loro tutta questa faticaccia? E’ il vento. Il vento vorrebbe separare il cielo dalla terra. Ma gli alberi tengono duro. Per ora stanno vincendo loro.*

Quanta umiltà in ogni albero per crescere, per lottare, per ancorarsi alla terra, per liberarsi verso l’azzurro del cielo. Mi piace applicare questa storiella all’umiltà dell’Apostolo Andrea, scelto da Gesù come colonna e fondamento del “nuovo Israele”, **tronco poderoso ben radicato nel terreno che con il suo esempio ci aiuta a tenere il cielo attaccato alla terra**. Egli per questo ha consumato la sua vita: **portare il cuore umano a gustare la bellezza e la misericordia di Dio, in Cristo Gesù**. Ma cos’è davvero l’umiltà vissuta dal nostro Apostolo?

- L’**UMILTA’** è sentire le radici umane che affondano nella terra. La parola umiltà richiama il latino *humus*, terra. Andrea umile pescatore nato a Betsaida, amante della terra di Cafarnaon è humus prezioso ma esperto anche del mare di cui prende il largo, fidandosi della Parola del Maestro e lanciando con il fratello Simone le reti. L’umiltà è la prima beatitudine che si realizza nella misura in cui ogni persona riesce a fare il vuoto in se stesso e diviene una “coppa” che si riempie di cielo e quindi di Dio.
- L’umiltà come autostima e forza per un progetto. Non significa sentirsi inutili, ma piccoli e preziosi nello stesso tempo, nutrendo un grande ascolto e rispetto per gli altri. Significa conoscere le proprie forze e i propri limiti e ancor più essere riconoscenti per quanto si ha e grati verso il Creatore, elargitore di ogni dono. L’umiltà è sentirsi strumenti (“matita” dice Madre Teresa di Calcutta) nelle mani di Dio e percepire la bellezza della vita con la preziosità di una missione affidataci, come un magnifico compito da portare a termine.
- L’umiltà è la bellezza e il piacere di fare, di costruire, di **intrecciare con la fatica di ogni giorno**, vincendo miraggi e illusioni, le **reti della pace e della concordia**, tra di noi, tra le famiglie e nell’intera società. L’umiltà come capacità di prepararsi di più per lavorare meglio. Chi è umile impara di più, perché il superbo pensa di sapere già tutto.
- L’umiltà non è competizione ma dare spazio agli altri e collaborare. Chi è umile non ha l’ansia di prevalere e non si sente programmato per trionfare. E’ aperto e collabora senza dipendere dall’approvazione altrui, essendo innocuo, semplice e moderato. Sente di avere bisogno degli altri e sa vedere le gioie disseminate in una giornata, anche se piccole. Come non pensare a questo stile tipico della predicazione del nostro Apostolo in luoghi diversi?
- L’umiltà è la **chiave per amare**. E’ la porta dell’amore verso i più piccoli, gli indifesi, i feriti della vita. Gesù spiega ai suoi il senso dell’umiltà con la “lavanda dei piedi”, dal ricercare i cinque pani e i due pesci per la moltiplicazione che sfama la folla, con cesti che avanzano, al servire tutti. Andrea ci insegna a fidarci di Dio, a offrire il poco per essere premiati con la sovrabbondanza.

Ora ci chiediamo in che modo Andrea di Betsaida, il primo ad essere chiamato da Gesù ha vissuto l'ascolto? Ascolto non semplicemente dell'orecchio ma del cuore e quindi della vita.

- L'**ASCOLTO** di Gesù, per capire la forza dell'incontro con Lui, cambia la vita del discepolo e la rende nuova. Il Nuovo Testamento è unanime nel sottolineare che il tratto fondamentale dell'uomo convertito, animato dallo Spirito, è l'esperienza della novità. La comunione con Cristo e l'accoglienza del suo messaggio, conducono a una vita nuova. Scrive S. Paolo ai cristiani di Corinto: *“Se uno è in Cristo è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove”* (2 Cor 5,17).
- L'ascolto della Parola in Andrea raggiunge il nucleo più profondo della sua persona trasformandolo dall'interno (Rm 6,4), rinnovandosi in Cristo. Scrive S. Paolo ai cristiani di Colossi: *“Vi siete spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore”* (Col 3, 9-10).
- L'ascolto del Maestro porta il discepolo ad essere libero dentro, orgoglioso di appartenere a Cristo, incapace di tenere per sé il dono e l'esperienza della fede. L'ascolto è fondamentale per **passare dal chiuso del lago all'immensità del mare per una pesca abbondante**, per passare dalla morte alla vita, dalla schiavitù alla libertà, dal chiuso dell'egoismo e dell'indifferenza agli spazi aperti della carità.
- L'ascolto docile, attento e continuo è fondamentale per passare “dall'uomo vecchio all'uomo nuovo” cioè per uscire da una vita sradicata, ridotta a continua esplorazione senza meta in una sorta di soggettività “senza dimora”, bloccata nelle secche dell'effimero. L'ascolto è importante per cogliere la novità di Cristo, gustare la sua felicità e la promessa di eternità. Andrea di Betsaida coglie la vera novità della pace, della giustizia, della libertà nella Verità del Maestro, ben sapendo che è la Verità a rendere liberi.
- L'ascolto è prezioso per uscire dall'illusione giovanile di possedere certezze e soluzioni per un mondo nuovo, per uscire dai piccoli appagamenti dei bisogni soddisfatti, per non ricadere su una quotidianità divorata dalla noia e imbrigliata nelle opere dell'egoismo (Gal 5, 19-21).
- L'ascolto è virtù fondante nel costruire “l'uomo nuovo” che non si appiattisce nell'anonimato, ma riconosce e difende il suo credere, facendone un motivo di dono per tutti, un servizio per il bene comune. L'ascolto permette “all'uomo nuovo” di non essere senza volto o nell'anonimato, ma di essere una persona creativa e originale. E tuttavia non cammina da solo, ma con gli altri, come Andrea in unione e in sinergia con il collegio apostolico. E' questo il “perdersi per ritrovarsi” vissuto dal pescatore di Betsaida e di cui parla Gesù nel Vangelo di Mc 8,35.

Auguro a tutti, specie ai giovani, di trovare bravi educatori alla fede che siano **“fontane vive” a cui estinguere la sete della domanda religiosa**, per scoprire con Andrea e come Andrea la gioia di vivere secondo lo Spirito. Vivere secondo lo Spirito come “alberi” che svettano verso il cielo perché hanno radici profonde, per esprimerne i frutti in volontariato, servizio ai poveri, servizio educativo, slancio e impegno per la pace, preparazione alla vita di famiglia, generosa risposta al dono della vocazione, impegno missionario, apertura alla vita anche dopo esperienze di fallimento, slancio per i valori della giustizia e della pace, generosità di offrirsi gratuitamente, entusiasmo per le mete più alte. Allora tanti auguri e buon cammino a tutti!

Jelsi (CB): 30 novembre 2011

Il Parroco: don Peppino Cardegna

## **CON GLI AUGURI DEL PADRE ARCIVESCOVO MONS. G. BREGANTINI**

Con tanta GRAZIA, come fece Andrea uomo di fede, che conduce Pietro da Gesù, catechista e testimone in un'epoca di pace e speranza.

Con affetto.

+ Padre GianCarlo, Vescovo